

## Promemoria Modello orario Scuola Primaria Porto Recanati

L'attività scolastica a Porto Recanati da molti anni è caratterizzata fortemente dalla presenza di un numero di alunni extracomunitari tra le più elevate del territorio nazionale. Per questo motivo l'Istituto Comprensivo E. Medi ha, da sempre, posto tra i suoi obiettivi principali l'integrazione degli alunni stranieri e la loro formazione.

In collaborazione con l'Amministrazione comunale e con le associazioni del territorio sono nati numerosi progetti relativi alla scuola serale per gli adulti e progetti di intercultura nei tre ordini di scuola.

A fronte di un arricchimento sociale di tutta la popolazione scolastica, le elevatissime percentuali di minori stranieri nelle classi hanno però, creato notevoli difficoltà nella realizzazione dei programmi di insegnamento e una grave e negligente illegalità in sede di formazione delle classi stesse.

Per quanto riguarda la formazione delle classi, infatti, tutti i riferimenti normativi (tra i tanti il DPR 394/99, il DPR 81/2009 e le circolari ministeriali) prevedono che: *"... è necessario programmare il flusso delle iscrizioni con azioni concertate e attivate territorialmente con l'Ente locale e la Prefettura e gestite in modo strategico dagli Uffici Scolastici Regionali, fissando - di norma- dei limiti massimi di presenza nelle singole classi di alunni/studenti con cittadinanza non italiana con ridotta conoscenza della lingua italiana ..."* (cfr. Circolare Ministeriale 22994 del 13/11/2019). Questi limiti, sono fissati, salvo casi particolari, in una percentuale del 30% di alunni stranieri.

Al contrario negli anni passati la formazione delle classi, soprattutto nella scuola primaria, scontava percentuali che in diversi casi arrivavano ad oltre il 50%

Uno dei motivi di tali percentuali può essere individuato nella discrasia tra alunni del tempo normale e del tempo pieno. Dato il costo della mensa, infatti, la maggior parte delle famiglie straniere sceglie di iscrivere i figli nelle classi a 27 ore.

Lo scorso anno le prime classi a tempo normale vedevano, così, percentuali tra il 60 e il 68%. Al contrario le classi prime del tempo pieno registravano medie tra il 20 e il 25%.

L'elevato numero di alunni non italo-foni nelle classi spingeva, inoltre, numerose famiglie italiane ad iscrivere i figli nelle scuole dei paesi limitrofi, aumentando ancor più il divario percentuale.

La disomogenea distribuzione degli alunni di madrelingua estera creava forti dislivelli tra le classi dei due tempi scuola, sia a livello di apprendimento (evidente anche dall'analisi dei risultati delle prove Invalsi che risultavano nettamente migliori per le classi del tempo pieno), sia a livello sociale, rischiando di provocare nelle classi a tempo normale il fenomeno della "segregazione scolastica", di cui tanto si discute anche al Parlamento europeo.

Al fine di risolvere questa situazione di illegalità e i conseguenti problemi didattici e sociali, le componenti della scuola hanno deciso di elaborare un nuovo modello organizzativo (TEMPO MISTO) dopo averne studiato l'attuazione in altre scuole marchigiane e di altre regioni.

Questo modello organizzativo, che soddisfa le esigenze di chi necessita o desidera il Tempo Pieno o il Tempo normale, prevede classi formate sia da bambini che frequentano a 27 ore, sia da bambini che frequentano per 40 ore (27 ore + 4 ore laboratoriali e 9 ore di mensa). In tal modo è stata creata una più equa distribuzione dei bambini stranieri tra tutte le classi, in maniera da facilitare sia l'apprendimento che l'inclusione.

Quest'anno è stato possibile formare classi omogenee fra loro, bilanciando gli alunni in base alla provenienza e ai loro livelli di partenza. Sono risultati più facili anche gli inserimenti degli alunni (in maggioranza stranieri) iscritti in corso d'anno e si è creato il corretto clima di uguaglianza fra le classi in passato sempre mortificato. Le percentuali di stranieri nelle classi prime così formate oscillano oggi tra il 21% e il 32%.

Per mettere a punto il nuovo orario si è fatto tesoro delle esperienze di alcune scuole del territorio regionale e nazionale che hanno adottato modelli orario a tempo misto da anni senza che il MIUR o la Direzione Regionale sollevasse alcuna eccezione. Tra queste:

- Istituto Comprensivo "Bruno da Osimo" di OSIMO (attua un modello misto da circa tre anni);

- Istituto Comprensivo "Regina Elena" di CIVITANOVA MARCHE (ha introdotto il modello a "tempo misto" a partire dal corrente anno scolastico in una classe prima);
- Istituto Comprensivo "Paesi Retici" (Sondrio);
- Istituto Comprensivo "Paesi Orobici" (Sondrio);
- il 1° Circolo didattico "S. Filippo" Città di Castello;
- Istituto Comprensivo "Ettore Guatelli" di Collecchio (Parma);
- Istituto Comprensivo di Stradella (PAVIA);
- Istituto Comprensivo "Capraia e Limite" (FIRENZE);
- Istituto Comprensivo 2 di Pescantina (VERONA);
- Istituto Comprensivo "G. Leopardi" (CASTELNUOVO- RANGONE – Modena);
- Istituto Comprensivo di "S. Secondo Parmense" (PARMA);
- Istituto Comprensivo 14 San Massimo (Verona).

La nuova organizzazione dell'orario è stata approvata sia dal Collegio Docenti che dal Consiglio d'Istituto nel mese di maggio 2019 ed inserita nel Piano dell'Offerta Formativa. Nella riunione del 15 dicembre 2018, antecedente le iscrizioni all'anno scolastico 2019/2020, era stato accennato ai genitori dei futuri alunni delle prime classi un probabile cambiamento dell'organizzazione del tempo scuola. Una volta approvato si sono tenute due riunioni nel mese di giugno, sempre con i genitori degli alunni delle future classi prime, per illustrare più chiaramente la nuova organizzazione e per chiarire eventuali dubbi.

Dato che non era possibile modificare le classi già formate negli anni passati, il nuovo modello organizzativo è stato applicato solo alle classi prime. Gradualmente si estenderà fino alle classi quinte. Allo stato attuale tutto procede per il meglio con soddisfazione delle insegnanti che vi operano e degli stessi genitori.

Come spesso avviene, la notizia del cambiamento, ancor prima della sua applicazione, ha generato dei malumori da parte di uno sparuto gruppo di soggetti non direttamente coinvolti nella futura formazione delle classi prime a tempo misto, che hanno creato allarmismi immotivati rivolgendosi ripetutamente (anche tramite legale) all'Ufficio scolastico Regionale.

Il Dott. Marco Ugo Filisetti a sua volta si è rivolto alla Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione diretto dalla Dott.ssa Maria Assunta Palermo (la stessa che ha diramato la Circolare Ministeriale 22994 del 13/11/2019 sopra richiamata), per avere chiarimenti in merito alla formazione delle classi a tempo misto.

La risposta a tale interrogazione è duplice, da un lato non eccipisce alcuna censura alla procedura di adozione del modello orario e **conferma l'importanza dell'autonomia dell'Istituto scolastico** nella articolazione delle classi, dall'altro riferisce che il tempo misto "non è contemplato" tra gli ordinamenti della scuola primaria.

Tale risposta lascia ampio spazio a diverse interpretazioni e, se da un lato sembra invitare al ripristino dello stato precedente a causa di un vuoto normativo, dall'altro nulla dice circa la soluzione alla precedente problematica relativa alla **ILLEGALE** presenza di un numero eccessivo di alunni stranieri nelle classi.

La risposta della Direzione Regionale è stata discussa in sede di Consiglio D'Istituto in data 20/12/2019. La componente genitori del Consiglio, forte anche degli apprezzamenti alla nuova organizzazione da parte dei genitori degli alunni delle classi interessate, si è subito dichiarata contraria al ritorno alla discriminante situazione degli anni passati e ha chiesto di sostenere con forza la prosecuzione del tempo misto per l'Istituto Scolastico di Porto Recanati alla luce delle forti motivazioni che hanno portato alla sua adozione. Il ritorno alla situazione pregressa farebbe tornare le classi alla precedente situazione di illegalità con percentuali di alunni non italo-foni superiore al 50/60%. Sarebbe, inoltre, assolutamente ingiusto visto che tale modello organizzativo vige da anni in molte altre scuole italiane senza che il MIUR ne abbia mai vietato l'attuazione.